



Padre

CRIPPA VITTORIO

- * **Nascita 30.01.1919 a Caprino Bergamasco (Bg)**
- * **Professione 08.09.1942 a Belgirate (No)**
- * **Ordinazione 12.03.1949 a Loreto (An)**
- * **Morte 19.07.1984 a Redona (Bg)**
- * **Sepoltura a Villasola (Bg)**

Vittorio Crippa nasce il 30 gennaio 1919 a Caprino Bergamasco. La morte prematura di una sorella, seguita a breve dalla scomparsa della mamma, si stampa profondamente nel suo cuore. Entra alla Scuola apostolica di Redona e vi compie gli studi. Emette i primi voti a Belgirate (No) l'8 settembre 1942. Segue lo studentato a Loreto (An) e l'ordinazione sacerdotale nella Basilica della Santa Casa il 12 marzo 1949. Intanto a padre Vittorio viene a mancare anche il papà, quasi alla vigilia della prima messa.

Un sogno da sempre custodito e il confronto con i primi missionari italiani monfortani nel Nyassaland, lo convincono che la missione ad gentes è la strada che il Signore gli offre. I Superiori, a pochi mesi dalla sua ordinazione sacerdotale, non esitano infatti a proporgli il Nyassaland come campo di attività apostolica. Gli anni difficili dell'infanzia e della giovinezza, quelli dello studentato ritmati dalle alterne vicende della guerra, plasmano in padre Vittorio il "missionario all'apostolica", secondo il cuore di Cristo e l'ideale del Montfort. Salpa da Venezia nel settembre del 1950. Grande la gioia dell'attesa, incontenibile l'entusiasmo della partenza. La nave che lo porta laggiù - la nave "Africa" - gli rimane particolarmente cara; ad essa, infatti, torna sovente nei suoi ricordi.

Note caratteristiche in lui sono la spontanea giovialità e la contagiosa carica missionaria. Guardandolo e ascoltandolo è facile comprendere la serenità di una vita consacrata per sempre alla missione. E nel Nyassaland, ora Malawi, per ben 30 anni, condivide la passione di Cristo: "devo annunciare ai poveri il Vangelo". Cholo, Mssanjala, Namitembo, Mpiri conoscono l'entusiasmo degli inizi. Poi dal 1964 al 1976 a Balaka, mentre si va formando la diocesi di Mangochi. Ulongwe, Namandanje e poi Kachebere, il seminario filosofico, dove padre Vittorio profonde la sua passione missionaria nella direzione spirituale dei futuri preti. Per tutti egli è come un fratello, che si fa tutto a tutti. Con tenacia impara a perfezione lingua ed usanze, calandole nella Parola di Dio e impregnando tutto di Vangelo.

Problemi seri di deambulazione nel 1980 lo costringono al rientro in Italia. E il Signore gli chiede un nuovo modo di essere missionario. Relegato nell'angusto spazio di una cameretta e per di più su una sedia a rotelle, egli continua egualmente ad andare, nel ricordo e nella incessante preghiera: non smette di percorrere le strade delle sue missioni ed entra ancora nelle capanne dei suoi cristiani per dire: "pace, pace, pace a questa casa". Vive in modo diverso, ma non meno vero la missione. La sua stanza rassomiglia tanto alle capanne e alle chiese del Malawi: è piena di foto e di ricordi d'Africa. È qui che sorella morte viene a prendere padre Vittorio il 19 luglio 1984. Riposa nel cimitero di Villasola (Bg).